

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Espresso col Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» » a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
» » senza franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Le associazioni si ricevono:

Al Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 104.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LE DIREZIONI SPECIALI DEL DEBITO PUBBLICO

Ci fu gentilmente spedita la Petizione che l'Associazione Costituzionale di Milano diresse alla Camera dei Deputati per chiedere la ricostituzione delle Direzioni speciali del debito pubblico.

Attesa la speciale importanza dell'argomento, la riportiamo per intero, malgrado la sua lunghezza, con alcune osservazioni che la Perseveranza vi premette.

«Li argomenti, dice quel giornale, che vi vengono addotti a sostegno della domanda, sono sostanzialmente quelli stessi che noi ripetemmo più volte; perciò non abbiamo nulla da aggiungervi. Notiamo solo che probabilmente le cose rimarranno come sono, se l'Associazione non trova un modo più energico e pronto di far pervenire le sue idee fin nella Sala dei Cinquecento. Ormai il diritto di petizione, come giustamente osservava tempo fa l'on. Fano, è ridotto a una mera illusione. Sarà una fortuna se su questa Petizione si riferirà da qui a un anno; e anche supposto che la Camera le faccia buon viso e la rinvii al ministro, questi la metterà sotto il calamaio, e non se ne parlerà più. E intanto i disordini aumentano le lentezze nel disbrigo degli affari raddoppiano, e con esse il danno e il malumore de' cittadini.

«Se si vuol far presto e con maggiore speranza di riuscire a qualche cosa, occorre pigliare una scorciatoia. Bisogna che qualche deputato, che può deputati, facendosi convinti della ingiustizia dello stato presente di cose, si valgano del loro diritto d'iniziativa parlamentare e presentino essi stessi quel progetto di legge, che il ministro non sa persuadersi a presentare. Non si tratta che di uno o due brevi articoli; e quanto alle ragioni per giustificargli, essi le troveranno e nella Petizione stessa e nei lamenti ripetuti della stampa, i quali non sono che un'eco lontana di quelli più clamorosi del pubblico. I deputati lombardi non fecero quasi mai uso di questo loro diritto d'iniziativa, forse per compensare l'abuso, che ne fanno certi loro colleghi d'altre provincie; facendolo ora adempirebbero anche al dovere, che hanno di patrocinare efficacemente li interessi dei loro rappresentanti.

«Noi non vogliamo perdere questa fiducia, ed è specialmente perciò che riproduciamo la Petizione in discorso, augurando che li eletti delle nostre provincie la leggano e la meditino e vi rinovino la traccia di ciò, che il loro mandato impone loro di fare.»

Eccola:

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Signori deputati,

Quando nello scorso anno il signor ministro delle finanze presentò alla Camera elettiva un progetto di legge inteso a sopprimere le Direzioni speciali del Debito Pubblico, che esistevano allora nelle città di Milano, Torino, Napoli e Palermo, e le Casse dei depositi prestati au-

nessa alle medesime, concentrandone le attribuzioni nella Direzione generale residente nella capitale del Regno, e volle giustificare questa proposta colle economie che ne sarebbero derivate all'erario, e colla semplificazione del servizio che egli se ne riprometteva, questa Associazione credette suo debito di avvertire che il progetto ministeriale poggiava sopra una pericolosa illusione, poichè le sperate economie non si sarebbero avverate, e la semplificazione del servizio sarebbe veramente risolta in una disorganizzazione di esso con incalcolabile danno dei cittadini e dello Stato medesimo.

In questi sensi fu dalla Associazione discussa e votata una petizione, che un onorevole deputato di questa città s'assunse di presentare e svolgendo davanti alla Camera. Dsgraziatamente però, e per motivi, che amiamo credere ispirati a supreme convenienze parlamentari, la maggioranza della Camera non prestò orecchio ai reclami della nostra e di parecchie altre Associazioni, il progetto fu votato tal quale nei due rami del Parlamento ed ebbe la sovrana sanzione il giorno 11 agosto 1870.

Pochi giorni dopo, le Direzioni speciali furono sopprese, e in loro vece istituite nelle 68 Prefetture del Regno altrettante Sezioni apposite incaricate di servire come organi trasmissori fra il pubblico e la Direzione generale di Firenze per la consegna e spedizione de' titoli di rendita, sui quali occorresse eseguire taluna delle operazioni specificate nella legge 10 luglio 1861, e per la restituzione dei medesimi colle relative attestazioni.

Noi non ci arresteremo a indagare se le economie vagheggiate dal signor ministro si siano tradotte in fatto; ci mancherebbero forse gli elementi per farlo con piena esattezza. Basterà solo notare che a detta dello stesso signor ministro il risparmio derivante all'erario dalla soppressione delle Direzioni speciali doveva essere di 350 mila lire; ma che da questa somma si devono ora diffidare le spese di stipendi e manutenzione delle 68 Sezioni speciali applicate alle Prefetture pel servizio esclusivo del Debito Pubblico, le quali, per quanto possano essere tenui — nè noi sappiamo a quanto precisamente ammontino — non possono che ridurre a una cifra poco meno che incalcolabile in un bilancio, che, come quello dello Stato, sale a centinaia di milioni, le economie derivate dalla soppressione in discorso.

Ma ben altri argomenti reclamano una più seria attenzione.

Nell'amministrazione degli Stati l'economia delle spese deve essere sempre coordinata e subordinata al più regolare andamento dei pubblici servizi. Una economia che sconvolga il servizio non è un risparmio, non è un vantaggio, è un danno.

E se ciò è incontrastabilmente vero, come nessuno dubita, che s'ha mai a dire quando l'economia non sia che apparente, e lo sconvolgimento dell'Amministrazione invece anche troppo reale e visibile?

Quest'è appunto il caso nostro. Le oscure previsioni e i timori, di cui questa Associazione erasi fatta interprete nella surricordata sua petizione, si av-

verarono più presto e in misura anche maggiore dell'aspettazione. Il servizio del Debito pubblico, non che essere semplificato colla soppressione delle Direzioni speciali, come sperava il sig. ministro, fu complicato, difficoltà, ritardato, intralciato in ogni peggior modo. Invece di decentrare un servizio amministrativo importantissimo — come è aspirazione generale del paese, che avvenga in tutti i rami dell'amministrazione — lo si costrinse tra le spire di un ferreo accentramento, nel quale esso minacciava di soffocare. E la ragione ne è evidente: quella stessa somma di lavoro, che prima ripartivasi sopra cinque uffici, ora si agglomera in un ufficio solo, il quale non basta a soddisfare alle esigenze di tutti.

Le sezioni istituite presso le Prefetture non hanno infatti che una attribuzione puramente trasmissiva; fungono, per così dire, da uffici postali: esse ricevono con l'una mano dalle parti le istanze e i titoli di rendita, sui quali è chiesto che sia eseguito qualche tramutamento, e li trasmettono coll'altra alla Direzione generale, e ormai unica, residente per ora a Firenze; e questa alla sua volta, dopo eseguite le operazioni richieste, rimanda titoli e certificati alla sezione mittente, che li riconsegna alla parte istante. Ma questa Direzione generale è obbligata a tenersi in corrispondenza con ben 68 altri uffici subalterni, e deve inoltre attendere al disbrigo delle attribuzioni che le erano particolarmente demandate anche prima della soppressione delle Direzioni speciali.

A cotesto stato di cose fa d'uopo, urge anzi porre un rimedio: quale?

Noi lo diciamo senza ambagi, il rimedio è uno solo: la ricostituzione delle Direzioni speciali. Anche se la loro soppressione avesse prodotto all'erario una notevole economia, sarebbe necessario istituire di nuovo per evitare dei danni che sarebbero maggiori della nuova spesa. Ma poichè la economia si ridusse a presso che nulla, e il danno di essa è così manifesto, non sapremmo quale pretesto si potesse più adurre a favore di un provvedimento che il fatto ha condannato.

Noi chiediamo dunque che il Parlamento inviti il Governo a presentare un progetto di legge per la ricostituzione delle direzioni speciali del Debito pubblico colle annesse Casse depositi e prestiti, così e come esse erano prima della malagurata legge 11 agosto 1870.

Che se una riduzione nel numero delle Direzioni speciali dovesse essere fatta — ne noi la crediamo utile e consigliabile — stimiamo che la Direzione di Milano non potrebbe in alcun modo esservi compresa. (La città nostra è operosissima piazza di commercio, e i dati statistici raccolti l'anno scorso a questo proposito mostrarono che nel commercio della rendita pubblica essa era seconda a una sola città, Napoli, e di gran lunga più innanzi delle altre. In questi stessi sette mesi, nei quali le operazioni furono e sono ancora tanto intralciate, non scemò il numero degli affari: dal 16 settembre al 31 dicembre 1870 l'ufficio di Milano ebbe 2600 numeri di protocolle e altrettanti nei primi tre mesi del 1871; i titoli presentati in questo frattempo salirono a quasi 14,500 per una rendita di oltre due milioni e 565 mila lire e un

capitale nominale di più che 52 milioni di lire.

Ors, poichè non è supponibile che in una ricostituzione delle Direzioni speciali si possa sacrificare quella di Napoli, la più importante del Regno, e poichè ciascuna delle altre due Direzioni di Torino e Palermo presentò sempre e fino all'ultimo un insieme d'affari infinitamente inferiore a quello della Direzione di Milano, il sacrificio di questa a favore dell'una o dell'altra delle due suddennominate non troverebbe spiegazione che in un municipalismo cieco, che noi non possiamo e non vogliamo attribuire a chi regge oggi il Governo, e men che meno al Parlamento, tutore disinteressato e benevolo di tutti i giusti interessi de' cittadini.

I ritardi sono quindi inevitabili: e, mentre prima le operazioni sulla rendita potevano compiersi in due o tre giorni, e, occorrendo, anche in poche ore, oggi le parti sono costrette ad attendere mesi e mesi. Alla Camera, cui noi ci rivolgiamo, questo argomento non può essere nuovo: è appena trascorso un mese, dacchè l'onorevole deputato Branca si faceva presso di lei interprete del malumore generale dei discendenti che noi pure lamentiamo, e il signor ministro delle finanze non seppe rispondere nulla. Per parte nostra bastino ad esempio: il fatto che alcuni proprietari di titoli di rendita nominativa non poterono finora esigere l'interesse scaduto col 1. gennaio di quest'anno, perchè la Direzione di Firenze non ha peranco mandato i relativi certificati; o quest'altro, che certe pratiche iniziate presso la cessata Direzione di qui e passate poi, dopo la sua soppressione, alla Direzione di Firenze, aspettano ancora oggi — dopo sette mesi — una evasione che la Direzione di Milano avrebbe potuto dare in sette giorni. Nè può essere da ultimo trascorato l'altro gravissimo inconveniente che i titoli, molte volte di cospicuo valore, costretti a viaggiare in su e in giù per la penisola, corrono pericolo di smarrimento, come già accadde in fatto; ciò che espone o le parti o gli impiegati al rischio di un danno che nessuno sa poi o vuole rifondere.

Questi fatti non hanno uopo di commenti: essi ingenerano nella popolazione un malcontento vero e reale, perchè calano danni veri e reali; e cotesto malcontento non giova certo al Governo e si principii d'ordine. Il piccolo capitalista che era avvezzo avere alla scadenza d'ogni semestre assicurata la rendita de'suoi titoli nominativi, il negoziante che soleva fare operazioni colla rendita pubblica, il professionista che vi impiegava i suoi risparmi e la adoperava come deposito, come cauzione, come pegno, tutti costoro soffrono materialmente per i ritardi che ora vengono frapposti alla libera circolazione dei titoli e alla puntuale esazione dei loro interessi. Il commercio sulla rendita, che negli ultimi anni era venuto allargandosi e, direm quasi, popolarizzandosi, davanti a cotesti nuovi intoppi s'arresta, si limita, si fa sempre più raro, e il mercato si trova nuovamente ingombro di una massa enorme di titoli, il cui prezzo, appunto per la loro abbondanza, rinvilisce, e il credito dello Stato è gettato in balia delle più leggieri oscillazioni di Borsa.

Altrettanto deve dirsi delle somme e dei titoli depositati alla Cassa depositi e prestiti e raccolti ormai tutti alla Centrale di Firenze. Anche qui le stesse lungaggini, gli stessi ritardi, lo stesso pericolo di smarrimenti, e quindi gli stessi danni e lo stesso malumore nel pubblico.

Signori deputati, noi vi offriamo una buona causa, e ve l'affidiamo col sicuro convincimento che vorrete studiarla e prestamente risolverla. Ce ne dà caparra, più che la coscienza che avete dei vostri doveri, il sentimento d'affetto, che tutti nutrite per la patria comune, e il desiderio vostro, come nostro, della sua migliore prosperità. Voi saprete far ragione ai voti di tanta parte della cittadinanza italiana, saprete far giustizia di tanti e così gravi lamenti; e l'opera vostra riparatrice, mentre riaprirà una fonte di fruttuosa operosità confermerà insieme nelle popolazioni la fiducia verso le libere istituzioni, nelle quali la voce dei cittadini deve poter arrivare fino all'orecchio del legislatore e trovarvi pronto e benevolo ascolto.

LA DEMOCRAZIA

Leggesi nell'Opinione:

Anche la Spagna ha i suoi repubblicani, ed alla cima di essi vi sta un marchese poeta e democratico. I marchesi democratici sono una specie ch'è nota anche in Italia, dove anzi riconoscono i progenitori nei Gracchi, i quali, nei loro tempi, erano con più o meno di splendore, press' a poco quello che sono adesso i loro discendenti. Ma il marchese spagnuolo è anche poeta e letterato di vaglia, e però aggiunge alla sua posizione politica una specialità che difficilmente fa altri si potrebbe trovare. Basti il dire che egli si propone di sostenere dinanzi alle Cortes la decadenza della dinastia, ed ha cominciato le prime battaglie contro di essa, dimostrando che la famiglia di Savoia non è abbastanza nobile per sedere sul trono di Spagna. È chiaro che in questo piano di guerra si vede ad un tempo il repubblicano e il marchese.

Peccato che il presidente delle Cortes abbia cercato di frenare l'eloquenza dell'oratore che già si era librato ben alto nello spazio tocchiando questa oscura famiglia di Savoia d'aver dato niente più che laceri e mendicchi servitori al trono di Spagna. Per noi tutte queste sfuriate non provano altro che la sincerità di quella democrazia che il marchese di Castellar rappresenta in Spagna. La storia non si muta per questo, e se Emmanuele Filiberto, generalissimo degli Spagnuoli a San Quintino, non era che uno spiantato, non potrebbe concludere che Carlo V, il grande imperatore, lo avrà pagato poco.

Come mai questo repubblicano tanto dedito nella storia del suo paese aspetta adesso a protestare contro l'avvento d'un oscuro savoiardo al trono di Spagna, e non lo ha fatto per tanti maritaggi in forza dei quali la famiglia degli antichi re di Spagna s'inocciarono colla famiglia di Savoia? Perché non accudì di sacri lego il trattato di Utrecht che riconobbe in questa famiglia così poco nobile, poco ricca e poco antica, il diritto di successione al trono di Spagna, in mancanza di discendenti di Filippo V?

Sono amenità democratiche; ma intanto si vede che sotto la cappa del cielo

gli stessi errori e gli stessi vaneggiamenti si ripetono con una invariabile monotonia, tal che se i popoli non ne traggono un ammestramento è proprio in forza di quella tale ignoranza per la quale le lezioni della storia restano lettera morta. Questo signor marchese repubblicano, che ha tanto disdegno per la famiglia del Re, non ha poi limite per le lodi che tributa alla nazione di cui fa parte. Niente di meglio che amare e stimare la propria patria, e, se qualche straniero venisse a metterla in dubbio i pregi, noi intendiamo benissimo come si abbia ad esaurire tutta l'erudizione storica per difenderla ed esaltarla. Se ci tirassero proprio per i capelli, ci sentiamo capaci anche noi di parlare dei Scipioni e dei Camilli, di Giulio Cesare, di Dante, di Michelangelo e di Raffaello; ma quando si è in famiglia a che cosa servono queste smaccate adulazioni, che fan contrasto colla denigrazione immeritata verso un principe che certamente non ha brigato molto per quella pericolosa corona che ora si è accinta?

Ogni popolo, per poco che abbia una storia, è grande. L'uno avrà soloato una via gloriosa nelle armi, l'altro avrà seguito più fortunatamente il sentiero della pace e della prosperità, chi si sarà reso illustre per le arti, chi avrà dato grandi cultori della scienza; ma nessun popolo per quanto grande e fortunato sia stato, ha ancor raggiunta la cima di quella scala a cui la perfezione delle istituzioni e degli individui possa condurre. La Spagna, anche essa come noi, ha ancora un bel numero di gradini da montare. Non è dunque lodando un passato, che è molto dissimile dal presente, che si procurerà il miglioramento delle popolazioni. Noi non siamo più grandi come ai tempi di Giulio Cesare, né gli Spagnuoli sono all'altezza a cui erano ascesi sotto Carlo V. Alla fama dell'oggi mal soddisfa la memoria del banchetto a cui si è assistito il giorno innanzi.

Prendiamo le cose come sono; e se il marchese Castellar crede proprio che il solo guaio da combattere in Ispagna sia la recente nobiltà d'un principe ch'ebbe i suoi antenati sul trono da otto secoli in qua, noi l'assicuriamo che fra quanti medici abbia avuto la sua patria esso non sarà considerato come il più oculato.

Ma il bello si è che anche da noi la *Unità Italiana* ha riferito il discorso dell'oratore spagnolo e si senti solleticato tutte le sue viscere democratiche udendo qualificare i discendenti del già da lei scoperto conte di Moriana come altrettanti *parvenus*. Chi lo avrebbe detto che questi nostri repubblicani fossero così schifilosi e difficili nel misurare i quarti di nobiltà! Un famoso principe di Milano è sorpassato. Egli non accettava mai pranzo dal viscerato Ranieri perché, diceva lui, in casa sua si davano già dei pranzi, che in casa degli abbagliati si faceva ancora il fabbro ferraro. Ma questo almeno era principe e non si vantava di essere repubblicano.

Il padre Giacinto diresse al canonico Döllinger la seguente lettera:

Roma 26 aprile 1871.

Caro ed illustre amico,

La vostra lettera all'arcivescovo di Monaco, veramente magistrale, ha prodotto in Roma un effetto grandissimo; e coloro che annunziavano di essere poco commossi, sono appunto quelli che ne comprendono maggiormente l'importanza. Tuttavia la passione onde sono presi è così violenta, ed è così irresistibile il pendio sul quale si sono messi, che questa grande testimonianza della scienza e della coscienza cristiana non varrà ad arrestarli.

Ne abbiamo la prova nella vostra scomunica deliberata qui prima di essere pronunciata a Monaco. Il partito che domina adesso l'episcopato ed il papato non ha indietreggiato dinanzi ad un atto fatto apposta per rivoltare le anime oneste, ed è con questo sfregio tanto impotente quanto iniquo che ha riconosciuto nel vecchio atleta della fede cattolica 50 anni di lavori e di lotta contro il protestantismo obbligato al rispetto ed alla ammirazione.

Del rimanente, quel partito si è ingannato, e volendo oscurare la vostra gloria non ha fatto altro che compierla. Soffrire per la Chiesa e in grazia della Chiesa pur rimanendo nella Chiesa, è il più crudele martirio, ma è altresì il più splendido ed il più fecondo.

Come voi mi dicevate egregiamente in una delle ultime vostre lettere, « ciò che è significativo assi nelle condizioni attuali della Chiesa, è che uno diventa eretico e scomunicato conservando il deposito della fede, e continuando a credere e ad insegnare quello che ha creduto ed insegnato durante tutta la sua vita. » A questo infatti ci hanno condotto le manovre di quel partito, e se oso dire tutto il mio pensiero, di quella setta, di cui l'audacia, troppo a lungo tollerata e sempre crescente, è giunta al punto di tentare l'istituzione di un nuovo cattolicesimo.

Odo parlare intorno a me dei pericoli di un nuovo adama in un avvenire più o meno prossimo; lo scisma è nel presente; esiste già con forme e proporzioni ignote fin qui; e ciò ch'è più spaventevole è che esso ha le sue radici in quella stessa istituzione che doveva darci l'unità.

Ecco perché mi sembra che il tempo delle parole sia passato, e giunto quello dei fatti. Con libri scritti contro le esorbitanti pretese della Corte di Roma si potrebbero formare delle biblioteche; e tuttavia quelle pretese non hanno fatto altro che aumentare. Le dimostrazioni della scienza e le proteste della coscienza nulla possono contro un tal sistema.

Gli uomini che lo rappresentano non intendono il linguaggio della verità e della giustizia, o pure, per un acciecoamento straordinario, credono di aver dritti sulla morale e sulla storia, e pretendono di riferirle ad immagine della loro propria infallibilità.

Perché aprano finalmente gli occhi, converrà che urtino contro avvenimenti più forti di loro, ed è in ciò, se non mi inganno, il castigo terribile che Dio loro riserva, e al tempo stesso la salute insperata ch'egli prepara alla sua chiesa. « E tempo, come ha detto l'apostolo San Pietro, che il castigo cominci per la casa di Dio. »

Coraggio dunque, onor nobile e grande, e siate benedetto per esservi spontaneamente offerto al pericolo per la Casa d'Israel. I forti sono scomparsi di mezzo a noi, e si sono ripresi, *cessaverunt fortes in Israel et quiesverunt*; ma Iehovah ha suscitato voi, nella vostra vecchiaia, per nuove lotte e nuove vittorie.

P. GIACINTO.

MAZZINI E LA COMUNE

Nella *Roma del Popolo*, Mazzini combatte l'indirizzo federalista-municipale della Comune, e sconsiglia i giovani dall'entusiasmo per i recenti moti di Francia.

Ecco alcune parole ch'egli dirige loro:

Oggi, v'è troppo del ribelle, troppo poco dell'apostolo, in noi. E la bandiera dell'insurrezione ci affascina dovunque sorge, e per qualunque ragione. Abbiamo tanto patito dai governi di fatto, che ogni protesta contro un potere esistente assume, per noi, sembianza d'esercizio santo di libertà, di rivendicazione del diritto di moto contro l'immobilità alla quale fummo condannati da secoli.

Ogni audace affermazione trova un'eco nell'anima dei nostri giovani, non perché sorutata maturamente, e anzi una parte ignota finora di vero, ma perché andace: ogni audace determinazione, ogni scintilla di eccezionale coraggio guerresco a sostegno di quell'ardire, tramuta per noi l'uomo in eroe. L'io si vendica con quelle appassionate adorazioni, con quei brevi e infocconi entusiasmi, del lungo soggiacere alla prepotente forza brutale. Come ribellandosi alle regole che i padanti desumevano dai modelli greco-romani, i giovani ingegni si travolgevano un terzo di secolo addietro nel culto egualmente oleoso della vuota e immorale formula *l'Arte per l'Arte*, rinnegando la unica vera *l'Arte pel Progresso umano*,

noi siamo oggi minacciati nel nostro campo dalla formula *l'Azione per l'Azione*, tanto più grave di pericoli quanto è più vasto il fine che anelliamo raggiungere. Troppo spesso i giudizi di molti fra i nostri sostituiscono l'ammirazione del mezzo al culto del fine. Piangono alla protesta, senza pensare se giovi e a che.

Diamo, benché in ritardo, il discorso pronunciato dal sig. Thiers nella seduta del 27 dell'Assemblea di Versailles, che ci venne segnalato dal telegrafo:

Sig. Thiers, chiedo scusa all'Assemblea di interrompere una discussione molto interessante, ma cedo nel salire a questa tribuna, al desiderio di molti dei nostri colleghi.

Non credo in generale, che la parte di spacciatore di notizie possa convenire al governo, ma al momento in cui gli elettori stanno per riunirsi per nominare i loro Consigli municipali, credo utile di dire alcune parole al paese e di dargli alcune spiegazioni sulla situazione attuale.

La nostra situazione è dolorosa, poiché si sta spargendo il sangue, ed è dalle due parti sangue francese; essa è dolorosa, ma è consolante in quanto che ci fa sperare la prossima fine di questa lotta, essa è consolante, perché ciascuno fa il proprio dovere e perché l'esercito soprattutto comprende quali sacrifici esso deve al paese.

La nostra prima missione era di creare un esercito fortemente organizzato. Questa missione non era senza difficoltà.

Il governo non ha perduto un momento: e, questo esercito voi ora lo avete; esso ha, lo ripeto, il sentimento completo dei suoi doveri; voi potete contare sul valore dei nostri soldati e dei capi che lo comandano. Scegliendoli, noi ci siamo rivolti non già ad un partito, ma a tutti gli uomini leali. Un vero governo dev'essere fiducioso, e quando è leale, deve credere alla lealtà degli altri.

Noi abbiamo preso gli uomini che si sono mostrati superiori alla cattiva fortuna, e che provano oggidì che, meglio diretti, avrebbero vinto. Io non ho esitato a chiamare a capo del nostro esercito il bravo maresciallo, che possiamo chiamare il cavaliere senza paura e senza macchia (Benissimo!) davanti a questo nome illustre e venerato, la malignità stessa fu sventata. (Benissimo)

Commetterei un'indiscrezione se venissi ad esporvi le idee dei nostri generali; ma posso dirvi che bisogna aver fiducia nelle operazioni che si eseguono in questo momento, e che sono il mezzo di vincere. A loro spetta decidere sull'impiego di questi mezzi.

Terminati i lavori dell'investimento, incominciano le operazioni attive; la nostra artiglieria ha spento completamente il fuoco del forte d'Issy, e questa notte il valoroso generale Faron, alla testa di 100 marinai e di 300 soldati del 110.º ha preso di assalto l'importante posizione del Moulineux.

Sarei temerario se cercassi di determinare il tempo nel quale potranno essere condotte a fine queste grandi operazioni. Ciò ch'è doloroso, si è che nessuno dei mezzi ai quali possiamo ricorrere potrebbe esser scelto senza straziare il cuore. Ma che la Francia si chiegga se questa guerra crudele non ci fu imposta e se la responsabilità deve pesare su di noi. Ne siamo noi gli autori? (No! No!) Questa guerra crudele, ne siete voi gli autori, voi che siete assaliti come noi? Noi ci difendiamo e difendiamo nello stesso tempo il diritto, la legge, la società. (Adesione).

Si viene ogni giorno a dirmi: Siate pacifico, siate conciliante; ma se dipende da me, se non si trattasse che della mia persona, che della mia missione politica, v'ha egli sgraziato che non sarei disposto a fare?

(L'emozione soffoca la voce dell'oratore).

A questi inviati, non solo di Parigi, ma delle grandi città di Francia, io rispondo: Voi volete la libertà, ma noi tutti la vogliamo, ed è il giorno in cui voi siete giunti tanto vicini alla repubblica elementare, che si viene a dirci:

« Bisogna pensare alla libertà. » Ci vien detto ciò in presenza d'una insurrezione senza principi, senza dottrine, che fa il male con un'ignoranza disastrosa.

Qui non v'è secondo fine contro le istituzioni attuali. Noi abbiamo preso gli uni e gli altri un impegno che siamo decisi a mantenere. È bene che si sappia e che coloro che ci costringono a ricorrere alla forza lo sappiano: non v'è da nessuna parte una cospirazione contro la forma attuale di governo.

La nostra missione è quella di ricorganizzare.

All'insurrezione che ci accusa di voler rovesciare la repubblica, io dico: « V i mentite. » Non v'è altra cospirazione che quella da voi tramata, ed i cui sanguinosi risultati desolano la Francia. Deponete le armi e saremo elementari, eccettuato verso i colpevoli che fortunatamente sono poco numerosi (Emozione prolungata).

Ditemelo, vi prego. Ho forse avuto torto di dire che i colpevoli erano poco numerosi? Non è una fortuna nella disgrazia che coloro che hanno versato il sangue dei nostri generali, Clemente Thiers....

Voci: E coloro che uccidono i nostri soldati!...

Il sig. Thiers. Si calunnia il nostro esercito quando si dice che vi sono molti soldati nelle file degli insorti. (Interruzione) Non posso impegnarmi in un dialogo. Vi sono degli insorti che vestirono colle uniformi dell'esercito molti di loro avendo trovate quelle uniformi nei magazzini.

Senza dubbio, alcuni perversi vennero da lungi, dall'estero; ma ciò che li rende forti si è, che hanno in loro potere le opere destinate alla difesa del paese. Quando queste saranno loro tolte, li vedrete fuggire colla viltà dei delinquenti.

Allorquando io dò certi ordini che mi fanno sanguinare il cuore, son costretto a chiedere a me stesso se io abbia il diritto... (Interruzioni)

Se vi sono qui dei colleghi abbastanza malevoli per impedirmi di compiere il mio pensiero, si spieghino. (Applausi)

La fiducia non mi manca; vi manifesto i miei dolori; lasciate almeno che io ve ne dica la causa. Voi credete che io prenda a sangue freddo i provvedimenti necessari in una guerra civile; io lo faccio con ferma risoluzione, ma eziandio con dolore uguale a questa risoluzione. Non ho mai posto in dubbio il nostro diritto, e volevo esporvi le ragioni della mia fiducia e della mia persuasione assoluta del mio diritto, quando fui interrotto. Non è forse vero che nei grandi principi siete tutti dello stesso avviso? (Si! Si!)

Quest'assemblea è la più liberale che io abbia veduto; lo dico francamente, è più liberale di me.

Ebbene, dall'altra parte, fra quelli che combattiamo, chi vediamo noi? Alcuni dittatori odiosi che dominano una turba commossa e la conducono al fuoco. Il diritto è della vostra parte. Contro di noi non vi è usurpazione. Se intorno a certe questioni, abbiamo opinioni diverse, ne abbiamo pur fatto il sacrificio — non dico per sempre, ma possiamo presentarci colla fronte alta.

Quelli che combattiamo, al contrario, non possono dire che cosa vogliono, o piuttosto sono costretti a nascondere. E tuttavia noi sappiamo bene ciò ch'essi vogliono, vogliono che la Comune sia sovvrana. Vogliono inoltre che ogni città sia una repubblica, abbia il suo esercito, il suo generale. Trentaseimila repubbliche in Francia! È questa la più assurda smentita lanciata contro la rivoluzione francese e l'unità nazionale, opera di otto secoli. Quanto a noi, gli è a conciliare questa unità colla maggior libertà possibile che dobbiamo consacrare i nostri sforzi.

Lo ripeto — e tutti lo sappiamo — qui non si congiura. — Non vi è altra congiura tranne quella che sorge a Parigi e la riempie di sangue.

Quanto a coloro che deporranno le armi, essi avranno salva la vita. A coloro che saranno privi di pane, ne daremo fino alla ripresa dei lavori. Ci si

domanda la pace; eccole. Se non si ha il buon senso di intendere le nostre parole, compiremo fino all'ultimo il nostro dovere. (Applausi)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Leggiamo nel *Tevere*: Al convento dei Filippini, nuovo tempio della Temi romana, si scopersero ossa umane e calaveri da lunghi anni ridotti allo stato di scheletri. *Parce sepulchra... la Questura informa.*

— Oggi alle 5 1/2 pom. in piazza di S. Carlo a Catenari, mentre due muratori erano sulla così detta *bilancia*, ossia ponte di tavole collocato sopra una scala di traverso, per la rottura probabilmente di qualche fune, la *bilancia* stessa è precipitata insieme ai due poveri operai. Uno è caduto al suolo, ed è stato semivivo trasportato all'ospedale della Consolazione. L'altro si è aggrappato ad una fune ed è stato miracolosamente salvato, facendolo le persone accorse entrare per una finestra della casa al cui restauro lavoravano.

FIRENZE, 4. — Ieri fu arrestato, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria, un certo barone F., notissimo nel mondo elegante e nell'altissima aristocrazia fiorentina, sotto l'imputazione di molte frodi commesse qui ed altrove.

(Italia Nuova)

— Per ordine dell'autorità giudiziaria furono sequestrati i giornali *L'Internazionale* di Napoli ed il *Ficcanaso* di Torino. (Id.)

— 5. — Il Comitato fosciano, nella ultima adunanza tenutasi in Firenze prese una deliberazione che onora altamente l'Italia e rende alle estreme reliquie di Ugo Foscolo un solenne tributo di venerazione e di omaggio. Il Comitato, presieduto dal comm. Ubaldino Peruzzi, e composto del senatore Francesco Brischetti, comm. Atto Vannucci, comm. Alessardi, prof. De Benedictis, comm. Ulisse Coppino, cav. prof. Alberto Errera, conte Angelo Papadopoli, prof. Lettari, barone Raffaello Angeloni, cav. Guido Corsini, deliberò di farsi rappresentare a Londra dall'on. dep. comm. Bargoni, il quale si recherà a prendere le ceneri di Ugo Foscolo che, deposte su una nave da guerra, saranno trasportate a Livorno, e di là in modo solenne a Firenze. Il 4 giugno, anniversario della festa dello Statuto, ne sarà fatta consegna al municipio di Firenze. (Diritto)

MILANO, 5. — Questa mattina si ebbe a lamentare un gravissimo incendio nel palazzo Belgiojoso, sulla Piazza omonima. — Il fuoco si sviluppò nello studio dell'avv. Pietro Volpi, consumando tutto il suo archivio e libreria; si propagarono quindi le fiamme al magazzino mobili dell'Amministrazione della casa Belgiojoso, e quindi al primo piano portandosi gravi guasti agli appartamenti della principessa Belgiojoso Trivulzio, con rovine di pitture, opere d'arte, argenterie, ecc., ecc. — Gareggiarono nello spegnere il fuoco coi civici pompieri una compagnia del 2.º reggimento bersaglieri. — Sul luogo tosto accorse la sorveglianza Urbana, l'assessore Conte Borromeo, il prefetto Torre, il general Pettiti ed altre autorità.

Il danno si può calcolare a circa duecento mila lire. (Secolo)

NAPOLI, 4. — Ci si assicura, scrive il *Pungolo* di Napoli che sieno state rubate circa lire 100,000 dalla cassa delle espropriazioni che trovasi presso il nostro Tribunale.

MODENA, 5. — Leggosi nel *Panaro*: Dicesi che in seguito ad una perquisizione operata in casa del figlio dell'avvocato Petroni di Bologna, l'autorità militare abbia subito ordinato l'arresto e la traduzione a Verona di un ufficiale del 68 reggimento fanteria che è di stanza fra noi. Tratterebbesi di cose politiche.

RAVENNA. — Togliamo dal *Ravennate* in data di ieri: Alle ore 8 di sera del giorno 1 del corrente maggio si manifestò un incendio nell'edificio della stazione della ferrovia in Ravenna. L'incendio prendeva proporzioni rilevanti, e non si sarebbe potuto

domare dalle sole persone addette al servizio del detto luogo, se buon numero di cittadini d'ogni condizione non fossero accorsi volentieri e pronti a prestare l'opera loro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Sulle forze militari di cui possono disporre gli uomini della Comune di Parigi, riportiamo dal Soir, in data del 3:

Ecco, stando a un ufficiale fatto prigioniero ieri, uno stato delle forze attive della Comune, molto più esatto di quelli pubblicati precedentemente. La guarnigione comunista dei forti è di 15.000 uomini, di cui 2000 artiglieri. Essi ricevono un'alta paga, viveri scelti e a discrezione; ma non si dà loro mai il cambio. La Comune dispone inoltre nell'interno delle mura, di 20.000 uomini di truppe, sulle quali può contare.

— Leggesi nel giornale il Réveil du Peuple:

Il generale Okolowicz, comandante le forze d'Asnières e che espone così dignitosamente la propria vita pel bene della Comune, si era portato dal generale Cluseret per diverse comunicazioni.

All'uscire dal gabinetto del ministro scese nella sala ove si distribuirono le armi, e lì senza por mente che il di lui revolver era carico, disse ad un giovane: « Il mio revolver non funziona bene; fate in modo di rimediarmi. »

Questi lo prese in mano, ne faceva muovere il grillo per esaminare la molla allorché il colpo partì e l'infelice generale cadde trafitto da una palla nell'anguina. Fu trasportato all'ambulance del palazzo dell'industria, e alle 10 pom. non si era potuto ancora estrarre la palla.

— Il Gaulois reca: La Comune ha di già deliberata la capitolazione di Parigi, ma l'attitudine minacciosa della minoranza ne impedisce l'accettazione.

I parigini temono che venga ristabilita la ghigliottina in permanenza, per le esecuzioni sommarie.

L'Assemblea ha acconsentito di condannare a morte tutti quelli che abbruciano case.

— I giornali la Paix e l'Echo du Soir sono stati soppressi.

L'avenue della Grande Armée ha sofferto moltissimo durante queste due ultime notti, e la strada è piena di pietre, tegole e rottami di camini.

Il Club della scuola di medicina, l'assemblea la più rossa di Parigi, ha di scusso ieri sera se era il caso di rovesciare la Comune.

Il generale Cluseret fu ieri arrestato alle nove, per ordine della Comune, per la cattiva direzione sulla linea dei forti, essendo mancate armi e munizioni.

Desoluzze e Aronold furono inviati ad esprimere il malumore del Governo sulla condotta del generale Cluseret, allorché giunsero da Issy notizie di maggiori difficoltà. I difensori dei forti poco mancò che non fossero sorpresi dalle truppe parlamentari, ma essendo giunto Wroblecki ordinò che si ritirassero nei nuovi lavori dietro il forte, e così potè conservare la piazza. — Mély è stato rimpiazzato da Eudes.

Rosse, il nuovo ministro della guerra, fu nominato generale nell'esercito della Loira da Gambetta, ma il suo grado non essendo stato riconosciuto dall'Assemblea, offrì i suoi servizi alla Comune.

Dombrowski e Wroblewski rassegnarono le loro dimissioni in conseguenza della disapprovazione uffitiale del Governo sulla condotta di Cluseret. Esse non furono accettate, e furono invitati a rimanere ai loro posti.

GERMANIA, — Scrivono alla Gazzetta d'Augusta:

Posen, 30 aprile. Nel bosco d'Owintz si è formata una banda di francesi, fuggiti dalla prigione di guerra: questa banda si è completamente organizzata, e intraprende violente requisizioni. Nessun carro, nessuna viggiatore che debbano transitare quel bosco restano illlesi.

Presso questo comando militare ieri ed

oggi giunsero delle notizie spaventevoli intorno all'agire di questi malandrini, cioèchè si fu costretti a mandare nel bosco un distacco di soldati d'infanteria e di cavalleria. Ignoriamo quale sia il risultato delle loro esplorazioni.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Prelezione all'Università. — L'uno p. v. alle ore 8 mattina l'onorevole Preside del nostro Liceo prof. cav. Pietro Molinelli darà principio al suo corso di Storia Antica presso questa Università, trattando nel semestre il tema gravissimo della Storia primitiva di Roma sulla triplice base delle sue leggi, del prammatismo e del criticismo.

Agli artigiani, operai e commessi di negozio rammentiamo che domani alle ore 11 antima, in uno dei locali dell'Istituto Tecnico in Borgo Schiavin, si darà principio alle lezioni d'interesse professionale, morale ed economico, unicamente destinate ad essi, che soli vi avranno l'ingresso. — Noi confidiamo che vi accorreranno numerosi, ed il proposito di persistere e d'impurare pensino essi che le condizioni materiali del popolo, a' nostri giorni argomento di tante querelle, quasi esclusivamente dipendono dal suo stato morale ed intellettuale.

III Lista degli offerenti per la Lotteria di Beneficenza col numero degli oggetti offerti.

- Barone Treves de Bonifili e famiglia. N. 12
Nobile Duodo Nicolò » 1
Nobile Ilda Meluta Bidasio » 4
Contessa Emo Capodilista Venier » 5
Famiglia Conti Corinaldi » 6
Signora Giuseppina Barbieri Manfredi » 7
Da Zara cav. Moisè » 9
Signora Ianvy Marini Goldberg » 4

L'Impresa della bagnatura stradale ci ha fatto segnare oggi nel lunario come il primo giorno d'estate, ad quando la principale contrada della città. Ci veleva il vento ed il polverio di ieri per risolverla a cominciare, e speriamo che adesso continuerà fino a che ne duri il bisogno.

Concerti. — Ieri sera la piazza Pedrochi era gremita di gente raccolta al concerto dato dalla musica del 27.º reggimento fanteria sulla leggja centrale del Casino. Vi si notava un bel numero di signore.

Il concerto riuscì benissimo, e fu particolarmente applaudito il pezzo « Carnevale di Venezia » per clarino, e l'altro pezzo della Sennambula.

Del resto abbiamo potuto constatare che la banda posta in quella località poco corrisponde. Non sapremmo trovare il sito opportuno, perchè anche se collocata nella piazzetta Cavour, come alcuni opinerebbero, non crediamo che risponderrebbe egualmente bene. Forse si otterrebbe un effetto migliore collocandola in una delle loggie laterali.

Abbiamo sentiti fare dei giustissimi appunti per la magra illuminazione. Rao comandiamo alla Presidenza dell'allegria e beneficenza di far sì che riesca un'altra volta più decorosa.

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani dalle ore 6 alle 8 pomeridiane dalla banda del 28.º reggimento in Piazza Vittorio Emanuele.

- 1. Marcia Palumbo
2. Valtzer, Rimembranze, Bonaset
3. Preludio e terzette, I Lombardi, Verdi
4. Mazurka, La mamma, Palumbo
5. Viziolazioni a cornetta, Lucia, Pontiroli
6. Valtzer, La campana, Earzia
7. Scena e finale 2.º, Polito, Donizetti
8. Polka, Aurora, Strauss

Rovina senza conseguenze. — Ieri sera circa le 10 1/2 in via Boccherie Vecchie della casa di proprietà del sig. Fanzago Martini si staccava improvvisamente il cornicione del tratto esterno cadendo sulla via. Fortunatamente nessuno passava e non si ha quindi a deplorare alcuna disgrazia. L'autorità mu-

nicipale si portava tosto soprannovo per le opportune sue incombenze.

Cani idrofobi. — L'autorità distrettuale di Dolo segnalò la morte colà di un cane che proveniva da questo distretto, e che diede evidenti segni di idrofobia morsicando fanciulli e vari cani.

Questa Prefettura ne avvertì subito la locale autorità municipale per i necessari provvedimenti come di sua competenza.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ di Padova

7 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 56 s. 22,7
Tempe medio di Roma ore 11 m. 58 s. 49,8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with columns: 5 maggio, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p.
Rows: Barometro a 0 - mill, Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6, Temperatura massima, Temperatura minima.

ULTIME NOTIZIE

La Camera ha votata a scrutinio segreto la legge che approva i conti amministrativi dal 1862 al 1868; si è occupata poscia di alcune interrogazioni di deputati al ministro delle finanze.

Bonghi presenta la relazione del progetto sulle garanzie papali come fu emendato dal Senato.

Sella rispondendo ad Ali Maccarini circa l'indennità temporanea d'alloggio che invoca per gli impiegati a Roma, osserva non essere ora il caso, avvertendo alle strettezze di finanze; dice che se sarà trasportata la capitale politica, varj uffici dell'amministrazione tarderanno ancora, e vi andranno poco a poco. Accenna alle facilitazioni che si faranno, e agli altri provvedimenti che prenderà il Municipio per gli alloggi.

Leardi e Damiani interrogano sul riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento Liguro-Piemontese, e sulle disposizioni riguardanti le zone doganali siciliane.

Il Comitato privato della Camera ha della sua tornata d'oggi continuata la discussione dell'ordinamento dell'esercito.

Parlarono su quest'argomento, presentando l'ascuro delle osservazioni, gli on. Serafini, Botta, Arnulfi e Valerio. Il seguito della discussione continua domani.

Nel principio della seduta, il Comitato ammise alla lettura una risoluzione proposta dal deputato Asproni, diretta a che i Comitato nelle sue discussioni debbano strettamente attenersi al prescritto dall'art. 55 dello Statuto, come nelle discussioni pubbliche della Camera.

La Commissione dei provvedimenti di sicurezza pubblica ha nominato a suo presidente l'on. Trombetta ed a segretario l'on. La Cava.

Si crede che le divergenze insorte tra plenipotenziari tedeschi e francesi a Bruxelles rispetto all'esecuzione delle stipulazioni de' preliminari di pace, saranno appianate nella prossima settimana. Quelle divergenze riguardano specialmente le rate della indennità di guerra.

La partenza del sig. Jules Favre per Bruxelles accreditò le notizie di rimozioni fatte dal sig. Bismark al governo francese per la lentezza con cui procedono le trattative di pace. Questo spiega pure il linguaggio dei giornali tedeschi accentratò nel senso di profonda diffidenza verso il governo di Versailles.

I giornali di Madrid del 30 scorso aprile rendono conto di un nuovo scandalo avvenuto in quella Camera dei deputati. Sempre a proposito della veritàificazione dei poteri un deputato carlista incominciò a scagliarsi contro la dinastia presentemente regnante in Ispa-

gna. Il presidente gli tolse la parola; allora tutti i membri dell'opposizione, carlisti, i abelisti, monepensi-risti e repubblicani, si ritirarono dall'aula. La maggioranza diede ragione al presidente. Anche il sig. Castelar ha pronunziato un violento discorso per sostenere che doveva essere permesso di mettere in discussione la dinastia. L'incidente terminò in mezzo ad una indescrivibile confusione.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 5. — Il Journal Officiel annunzia che Favre e Pouyer-Quertier partirono ieri per Francoforte, ove recasi pure Bismark. Scopo di questo colloquio è di regolare di comune accordo certe difficoltà sorte nelle trattative di Bruxelles, e giungere più presto possibile alla sottoscrizione del trattato definitivo di pace. Informazioni particolari annunziano un vivo canno-neggiamento da ieri contro il forte Issy. I due beligeranti mantengono le stesse posizioni: i lavori continuano per isolare e molestare il forte Issy. Oggi a Versailles grandi movimenti di truppe. Notz e da Parigi 5 mattina recano che la Comune abolì il giuramento pel tico ed il giuramento processionale. Il Journal Officiel attribuisce a tradimento la presa di Mulin Saquet. Pretende che i federati rocciarono la Stazione di Clamart, e che è completamente falso.

LONDRA, 4. — Camera dei Comuni. Torrens propone che l'imposta sulla rendita sia soltanto di cinque pence per lira, e dice di preferire la sospensione del pagamento del debito pubblico finché le finanze entrino in condizioni migliori. La proposta sollevò una lunga e viva discussione. La maggior parte degli oratori combatte vigorosamente il governo. Disraeli critica i progetti del governo che dice si trovi imbarazzato e fuorviato. La proposta di Torrens venne respinta con 294 voti contro 248.

VIENNA, 5. — Camera. — Hohewart presentò un progetto tendente ad allargare l'autonomia della Dieta galiziana nel senso della decisione di già conosciuta.

BERLINO, 5. — Bismark accompagnato dal consigliere Bucker, dal conte Hatzfeld e dal segretario della legazione Wartenberg partì per Francoforte per conferire con Favre.

VIENNA, 5. — Kubek ripartirà domani per Firenze. Per la morte dell'arciduchessa Maria Annunziata l'imperatore ordinò il lutto per sei settimane.

Al Reichsrath la proposta relativa alle elezioni dirette pel Reichsrath è stata rinviata alla Commissione.

BRUXELLES, 5. — Parigi, 4 sera — L'Unione repubblicana indirizzò alla Comune ed a Tuiers la domanda per una tregua di 20 giorni. Il Journal officiel pubblica la situazione finanziaria della Comune presentata da Ourde: le spese dal 20 marzo fino al 30 aprile asciesero a franchi 25,138,089; le entrate a 26,013,916. Sono comprese le somme delle società ferroviarie. Ourde dichiara che sarà probabilmente necessario di fare appello al credito con un prestito garantito. Ourde offre quindi la sua dimissione, dicendo che la nomina del Comitato di salute pubblica rende la sua posizione impossibile. Parecchi membri della Comune pregarono Ourde di restare; la Comune decise di rieleggerlo delegato alle finanze. Issy continua ad essere in possesso del forte; il forte è completamente smantellato; la guarnigione franchiera è dietro le gabbionate. Issy tira assai raramente, ed è bersagliato continuamente dai proiettili. Vancy è vigorosamente bombardato. La guarnigione soffre grandi perdite; risponde raramente. I Versagliesi nascherarono oggi una formidabile batteria a Montehout minacciando Auteuil, Point jour Passy. I Versagliesi presero possesso dell'isola S. Germain, costruironvi una batteria per battere il vicidotto Point Jour e le cannoniere. Montrouge, Haute, Brujeres, Mulin, Saquet sono ferocemente bombardati; i Federati rispondono vigorosamente. Questi occupano tutte le trincee da Ville Juil ad

Avry. Vi è lota costante senza risultati decisivi. Attendesi stasera una forte azione verso Neuilly.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — T. atenimento musical, comico e danzante, dei fanciulli triestini — Ore 8 1/2.

BOLSA DI FIRENZE

6 maggio
Rend. 59 50
Oro 20 93
Francia tre mesi 26 35
Prestito nazionale 79 70
Obbligazioni regiatobarocchi 483 60
Azioni regia tabacchi 709
Az. Banca Naz. del R. d. It. 25 60
Azioni strade ferrate mer. 381
Obblig. » » » 181
Buoni » » » 499
Obbligazione ecclesiastiche 79 27

BORTOLANEO MOSCHIN, gerente respons.

AVVISO

Presso il negozio B. Angell, via Sal Vecchio, N. 10, si ricevono commissioni dei filtri ivi visibili di nuova invenzione indispensabili ad ogni famiglia che apprezzando la loro semplicità e buon prezzo non trascuri i gran vantaggi di poter usare di acqua veramente pura.

Specialità

CONTRO GL'Insetti (13 anni di felice prove) del celebre botanico W. BYE.

di Singapore (indie inglesi) Polvere insetticida per distruggere le pulci; si deve aspergerne le lenzuola, allorché si corica, come pure la biancheria del corpo, fra le calze e le mutande e fra le sottane alla cintura, e ciò per sei giorni consecutivi. Prezzo Cent. 50.

Il Composto contro gli Scarafaggi e le Formiche, bisogna spargerlo nei luoghi infestati e principalmente lungo la strada che essi percorrono e nei fori da dove escono, non che negli angoli umidi ed oscuri. Crecondarne il piede degli alberi e degli arbusti e spargerne nelle aiuole. Nelle camere da bigatti, ai piedi dei piantoni e lungo le pareti osservando bene il luogo da dove passano e s'introducono. Prezzo Cent. 50.

L'unguento inodoro per le Cimici va adoperato in questo modo: providersi di una penna di pollo, la quale coperta dall'unguento da ambo i lati nella quantità di un pisello, si introduce negli interstizii o essure dei letti, elastici e mobili, fossero anche ricoperti di stoffe, e ciò praticarsi ogni cinque giorni all'estate ed ogni mese nell'inverno, in modo di averlo fatto penetrare dovunque, e colla certezza di un felice risultato. Prezzo Cent. 75.

La Polvere topicida, va impastata con pari quantità di formaggio, preferendo il più puzzolente e guasto, e se ne formano delle pallottole grosse come nocciuole che si depongono negli angoli delle camere o soffitte infestate da tali animali, che appena se ne sono nutriti, muoiono infallibilmente dopo un'insaziabile sete, divenendo goffi. Prezzo Centesimi 50.

NE. Abbiasi riguardo adoperando i due ultimi rimedi perchè nocivi all'uomo. Deposito e vendita, con accurata istruzione, presso la farmacia GALLEANI, 24, Via Meravigli, Milano. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta Italia e per l'estero.

Si vendono in Padova dalle farmacie, Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Leynago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

2) Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine, né purghe, né speri; le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni diarroee, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello o del sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e di madama la marchesa di Brèhan, ecc. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccogliamo anche la Revalenta al cioccolato, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; e per 48 tazze 8 fr.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia

La Regia Pretura in Este noto che nei giorni 17, 21 e 24 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 p.m. saranno tenuti nel locale di sua residenza avanti la delegata Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto incanto, ed eseguiti dalla Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Venezia, facente per l'Istituto Maian, in confronto dei debitori Matteo, Rosa, Maria, Eugenia e Luigi Turetta del fu Stefano di Cinto Euganeo.

L'asta sarà tenuta sotto le seguenti Condizioni

1. Gli immobili esecutati nei due primi incanti non saranno venduti a prezzo minore della stima giudiziale e nel terzo anche a prezzo minore sempreché basti a coprire il credito delle parti istante solo iscritto.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà depositare il decimo dell'importo della stima risultata in L. 1865,80 da imputarsi sul prezzo della delibera a favore del deliberatario, ed altrimenti da restituire.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere giudizialmente depositato in valuta legale entro otto giorni dalla delibera, e in caso di difetto si procederà a nuovo incanto a tutte spese di chi si era reso deliberatario, e frattanto sarà di scorta l'importo da lui depositato.

4. La parte esecutante non si ritiene responsabile per qualsiasi titolo, e quindi non si fa garante verso il deliberatario a cui comoda, ed incomoda, utili e danno resterà l'acquisto.

5. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera, oltre al pagamento del prezzo, come all'art. 3, dovrà prestarsi a pagare in mano del procuratore della parte esecutante tutte le spese di esecuzione a partire dal pignoramento fino alla delibera, giusta la specifica che gli sarà esibita, e che in caso di differenza sarà liquidata dal giudice.

6. Ogni spesa dopo la delibera, compresa la tassa di com. di surazione, e qualunque altra inerente e conseguente sarà a carico del deliberatario che dovrà ognuna indistintamente sostenere.

Inmiliti da Subastarsi

siti in Valnogaredo, frazione del Comune di Cinto Euganeo in Distretto di Este.

I. Pertiche censuarie 3,47 di terreno arat. arb. vit. con soprannosta casa in mappa ai N. 2035, 2037, 2038, 2052, 2780, colla rendita complessiva di L. 18,42, tra confini a levante Staorin, a mezzodi Zorzi e Furlan, ed a tramontana Zorzi, mediante il Calto di Valnogaredo.

II. Pert. cens. 8,08 di terreno arat. arb. vit. in mappa ai N. 2047, 2777, colla rendita complessiva di L. 21,87, tra confini levante e mezzodi De Battisti Ferdinando, ponente Staorin, e tramontana Zorzi, mediante il Calto di Valnogaredo.

III. Pert. cens. 5,40 di terreno boschivo in mappa ai N. 2324a, 2375b, colla rendita di L. 31,78 tra confini a levante e mezzodi Gradenigo, ponente e tramontana Zorzi

Secondo la stima giudiziale prodotta nel 4 luglio 1870 al n. 5145 i detti mobili risultano del complessivo valore di L. 1865,80.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella del Comune di Cinto, e per tre volte inserito nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Este, 31 marzo 1871.

Il R. Pretore F. BRISI

Per la subasta immobiliare a cui concerneva l'Editto 27 dicembre 1870 Numero 1410: pubblicato sul Giornale di Padova coi N. 22, 24, 26 a. c., ritenute le realtà e condizioni tutte ivi designate si fissano i giorni 25 maggio, 9 e 22 giugno p. v. sempre dalle ore 12 meridiane alle 2 pomerid. in questa residenza innanzi aposta commissione, libero fin d'ora a chi volesse aspirare l'ispezione presso questa Registratura, durante l'orario d'ufficio, della stima, sua rettifica ed atti precedenti.

Il presente a cura e spese dell'istante sarà inserito per tre volte consecutive nel giornale di Padova ed a cura della Cancelleria affisso nei modi e luoghi soliti in precedenza al primo incanto.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 24 marzo 1871

Il Presidente ZANELLA

Carnic, dir.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MÉLANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE alné, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcuna odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47 Deposito a Parigi, rue d'Angoulême, 24.

Prezzo L. 3.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di M. Biondo, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. Spedite in provincia contro vaglia postale.

Acqua Ferruginosa

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare quest'acqua è inutile, tutti la conoscono, essa è ormai preferita nelle Famiglie, negli Ospitali e negli Stabilimenti alle altre acque ferruginose il Rabbi, Santa Caterina, ecc., specialmente a quella di Recoaro che contengono il Solfato di Calc. (e so) contrario alla salute ed agli usi medici. — Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

Avvertenza: Vendendosi da taluno dei signori Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria, sotto il nome di Pejo, con bottiglia e capsula somigianti, fornita dal collega ANTONIO GIARDI di Brescia, ad evitare l'inganno si avverte il pubblico che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: Antica Fonte Pejo — Borghetti.

5-213 La Direzione G. BORGHETTI

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

40-33

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea e utile da una apposita commissione. L'Algemeine medicnische central-Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgemachte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1.75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2.30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO. — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira: Roberti Ferdinando — Rovigo, Gaspari e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso: Zanetti e Zenini — Adria, alla Farmacia Drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nella principali Farmacie del Veneto. 6-208

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Vedere il motto sulla fustina e unire all'oposcolo 2 dell'opuscolo che è unito alla fustina.

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce e senza agguerrervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Margenta, 158, Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10. 10-32

CASSA RISPARMIO IN PADOVA

Situazione a tutto Aprile 1871

Attivo

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Cassa Contanti, Depositi cauzionali, Monte di Pietà, Mutui Ipotecari, etc.

Passivo

Table with 2 columns: Description and Amount. Includes Depositi fruttiferi, Patrimonio dell'Istituto, Tassa Ricchezza Mobile, Rendite da gennaio a tutto aprile 1871, etc.

Il Consiglio d'Amministrazione

Bodare alle vlenose falsificazioni.

85-36

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, eartro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75.000 guarigioni

Cura, n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 34 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Bascaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSBERGER, medico del distretto.

Cura n. 31,436. Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANONSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, d'alto di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessatti — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Bertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 16-31